

Sailor HOCORO dip pens

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Premessa

Quando provo/recensisco un inchiostro mi trovo a fare i conti con la necessità di ripulire ogni volta, a fondo e molto scrupolosamente, la stilografica che ho usato, solitamente una Lamy Safari. E se gli inchiostri sono due o più la cosa può diventare alquanto fastidiosa.

L'uso di una penna ad intinzione costituisce dunque una scelta sostanzialmente obbligata: finita la prova basta risciacquare sotto il rubinetto il pennino e asciugarlo con cura, senza doversi occupare del sistema di caricamento (stantuffo e converter) che solitamente trattiene a lungo tracce dell'inchiostro precedente.

Le penne ad intinzione più comuni (ed utili...) sono quelle da calligrafia, che hanno ben poco in comune (fortunatamente!..., suggeriscono i calligrafi) con le stilografiche, che sono tuttavia le destinatarie più frequenti e "naturali" degli inchiostri comunemente disponibili sul mercato.

Queste penne Sailor si prospettano come la soluzione praticamente perfetta per il mio scopo: sono penne ad intinzione ma con pennini che si conformano a quelli delle stilografiche, capaci così di fornire risultati apprezzabilmente "omogenei".

Struttura ed estetica

La **Sailor HOCORO** consiste in una essenziale "cannuccia" in resina (in bianco, grigio o trasparente) alla quale viene applicato non un semplice e "banale" pennino (come nelle usuali penne a intenzione) ma un vero e proprio essenziale "gruppo di scrittura", venduto separatamente in un blister caratterizzato da una

fascia colorata diversa per ogni larghezza del pennino.

E la singolarità è che il pennino ripropone forma e caratteristiche di quelli delle stilografiche. Così chi non ha voglia (o capacità) di avventurarsi nel pur fascinoso mondo della calligrafia può continuare ad utilizzare un pennino come quello delle stilografiche alle quali è abituato, con gli stessi pregi e limiti (= difetti).

La forma cilindrica della penna si restringe appena un po' in corrispondenza della parte terminale anteriore, ad agevolare il posizionamento della mano. L'estremità posteriore della "cannuccia" è chiusa da una sorta di tappo che riporta, in leggero rilievo, l'ancora, logo consolidato della casa di Hiroshima.

Il gruppo di scrittura si sistema nell'imboccatura della cannuccia per semplice pressione: una sfettatura piuttosto pronunciata aiuta a collocarlo nella posizione corretta.

Dopo l'uso e dopo aver terminato le operazioni di pulizia rituali, basterà infilare il gruppo di scrittura capovolto nella bocca della cannuccia per conservarlo ben protetto e subito pronto all'uso: un'idea semplice e molto pratica ...quasi geniale!

Il corpo della penna/cannuccia presenta una lieve sfettatura terminale intesa a prevenire un pericoloso rotolamento dalla scrivania verso il suolo.

Citando la stessa Sailor:

*Il nome **Hocoro** deriva da "**Hokorobu**" che significa "il bocciolo si apre". Il nome deriva dall'immagine di fiori colorati che sbocciano dalla punta della penna. L'asta della penna è sagomata (con una sfettatura) in modo da arrestare il rotolamento: anche senza un poggiapenna, non ci si deve preoccupare che la penna possa cadere dalla scrivania.*

...

Inoltre siamo stati particolarmente attenti al design della confezione.

Il motivo a griglia riportato sulla confezione (delle penne con pennini stub) è riferito puntualmente alla larghezza della traccia lasciata dalla punta tronca di ciascuno dei due pennini stub. Le linee orizzontali sono sottili mentre quelle verticali presentano una larghezza di 1,0 e 2,0 mm, rispettivamente. Per ciascuno dei due pennini in dotazione il disegno a griglia riportato sulla confezione rispetta questa differenza di spessore.

La confezione del pennino <F> riporta una griglia analoga ma caratterizzata da tratti verticali e orizzontali di uguale spessore.

Purtroppo tutte le indicazioni riportate sulle confezioni e sui foglietti allegati sono solo e rigorosamente in giapponese; quella riportata è una traduzione piuttosto "fortunosa" e non necessariamente rigorosa...

Comodità d'uso



Le dimensioni di questa penna la rendono comoda e ben adatta ad una mano medio-grande. Il suo peso ridottissimo, allineato a quello della quasi totalità delle penne a intinzione, ne consente un uso comodo e rilassato anche in lunghe sedute di scrittura.

La peculiarità dell'attrezzo affranca, poi, l'utilizzatore dalla solita ansia di controllare il livello dell'inchiostro ancora disponibile: quando la traccia tende a sbiadire occorre intingerla di nuovo, tutto qua!

Inutile dire che chi è abituato ad impugnare e utilizzare una stilografica "convenzionale" dovrà sottoporsi a un pur breve periodo di affiatamento e familiarizzazione.



Il gruppo di scrittura

Le larghezze dei pennini disponibili per questa piuttosto singolare penna a intinzione sono in numero piuttosto limitato e, nel momento in cui scrivo questa recensione, erano reperibili solamente nelle larghezze <F>, <Stub 1 mm> e <Stub 2 mm>, quelle che mi sono procurato per la prova, ma esiste anche l'interessante tipo a punta piegata "*fude de mannen*".

Avendo a disposizione tre cannuce (bianca, grigia e trasparente) ho potuto montare comodamente su ogni cannuccia un pennino, senza essere costretto a effettuare cambi (peraltro semplici, comodi e veloci).

I pennini sono (ovviamente) in acciaio e la nobiltà dei natali lascerebbe prevedere una prestazione gradevolmente affidabile.

L'estetica (si fa per dire...) di questi pennini è improntata ad una essenzialità davvero spartana: la superficie superiore, priva di qualunque decoro, è occupata quasi interamente dall'ancora logo della casa (subito sotto il foro di sfiato a forma di cuore); appena sotto è incisa l'indicazione della larghezza nominale del tratto: tutto qua!

Una singolarità davvero utile e degna di nota della Hocoro è la disponibilità di un feeder/alimentatore, destinato ad essere applicato, a pressione, come accessorio, sotto ogni pennino con lo scopo dichiarato di aumentare in maniera sensibile la decisamente modesta autonomia di scrittura associata ad ogni intinzione. In resina di colore grigio scuro, è del tutto liscio ma, applicato in modo corretto, lascia un piccolo spazio vuoto rispetto al pennino e sarà proprio questo spazio che, riempiendosi di inchiostro ad ogni intinzione, trasformerà il modesto accessorio in una sorta di piccolo ma decisivo "serbatoio"! Il costo modestissimo di soli 2,5 € (a oggi) e la drammatica efficacia ne fanno un accessorio del tutto indispensabile.

Con una procedura piuttosto semplice, ne ho applicato uno sotto ogni pennino e ho effettuato le prove di scrittura avvalendomi dell'aumento davvero impensabile nell'autonomia di scrittura consentito dal modesto accessorio.

La prova riporta dei test separati per ciascun pennino.

In tutti i casi ho utilizzato il collaudato e "amichevole" inchiostro Waterman *Inspired Blue*.

Per le prove di scrittura ho utilizzato il solito puntinato Fabiano ECOQUA mentre per i test di "durata" ho utilizzato una carta più comune: un blocco quadrettato PIGNA A5.



PENNINO <F>

Coerentemente con la filosofia Sailor, il tratto di questo pennino è abbastanza omogeneo con quello di un <EF> - <UEF> occidenta-





le. La traccia risulta scorrevole e continua, soprattutto nell'uso con il FEED applicato.

Piuttosto sensibile il feedback: anche su una carta piuttosto strutturata il percorso risulta afflitto da una certa "asprezza" non proprio gradevole, tendente a farsi più evidente nei tratti più veloci e/o elaborati.

Assoluta, totale e implacabile la rigidità di questo pennino: meglio rassegnarsi da subito!

Nel complesso un'esperienza piuttosto lontana dagli standard della prestigiosa casa di Hiroshima.

PENNINO <STUB - 1 mm>

Decisamente più scorrevole del pennino <F>, può contare su una regolarità di servizio pressochè assoluta. Non sarà il pennino preferito dai calligrafi (ci mancherebbe...) ma consentirà comunque un'interessante "modulazione" del tratto nella scrittura di caratteri dalle dimensioni piuttosto contenute.

Scorre gradevolmente sul foglio, senza manifestare

un feedback troppo fastidioso, assolutamente nei limiti che ci si può aspettare da un pennino a punta tronca: lodevole!

Il contributo del feed appare quasi miracoloso.

PENNINO <STUB - 2 mm>

Abbastanza scorrevole, produce una traccia continua e regolare, priva di salti o false partenze.

Con la sua piuttosto generosa larghezza si cominciano ad apprezzare alcune potenzialità "calligrafiche" che invocano quasi subito capacità ed educazione specifiche. Ma perfino nelle mani di un rozzo profano come me sarà capace (con un po' di umile attenzione) di dare il suo bravo contributo ad una scrittura ariosa e (quasi) espressiva. Naturalmente per un pennino così è quasi privo di senso parlare di sweet spot: inclinazioni assiali anche relativamente modeste possono interrompere la traccia. Ottimo il contributo del feed opzionale: sostanzialmente impossibile farne a meno!

Conclusioni

Chiunque sia abituato a "trafficare" con la scrittura e i suoi strumenti sarà attratto dalle potenzialità di una penna a intinzione come questa serie Sailor: il prezzo modestissimo e le opzioni offerte renderanno la tentazione assolutamente irresistibile.

Magari dopo aver investito la modesta somma del loro costo finirete per tenerle a lungo in un cassetto ma se davvero vi piace e vi intriga la scrittura nelle sue tante declinazioni verrà (abbastanza presto) il momento in cui vi renderete conto che è arrivato il momento di tirarle fuori e metterle all'opera per trarre profitto dei loro insostituibili servizi.

Attenzione: questa dip pen sarà oggetto delle giustificate riserve/critiche di chi pratica, anche a livello rudimentale, la calligrafia: la scelta di adeguarsi alle caratteristiche morfologiche e comportamentali dei pennini delle stilografiche ha fatto perdere a questi pennini ogni speranza di una pur remota possibilità espressiva; in breve: hanno rinunciato all'anima! c'è un prezzo per tutto...

Buona scrittura. Buon divertimento.

[aprile 2023]

[recensione pubblicata in <https://www.ilpennofilo.it>]



Il confronto (dall'alto in basso) basso verso l'alto) tra la SAILOR "**Hocoro**" (in alto), la piccola Pelikan **M205**, la grossa Opus 88 **OMAR** e la Lamy **Safari** (in basso): la "**Hocoro**" si conferma, col pennino in posizione operativa, come una penna di dimensioni medie, del tutto confrontabile con la Lamy e appena più corta della OMAR.

Sailor HOCORO <F> NO FEED

Handwritten cursive scribbles, first row of the 'NO FEED' section.

Handwritten cursive scribbles, second row of the 'NO FEED' section.

Handwritten cursive scribbles, third row of the 'NO FEED' section.

Sailor HOCORO <F> FEED

Handwritten cursive scribbles, first row of the 'FEED' section.

Handwritten cursive scribbles, second row of the 'FEED' section.

Handwritten cursive scribbles, third row of the 'FEED' section.

Handwritten cursive scribbles, fourth row of the 'FEED' section.

Handwritten cursive scribbles, fifth row of the 'FEED' section.

Handwritten cursive scribbles, sixth row of the 'FEED' section.

Handwritten cursive scribbles, seventh row of the 'FEED' section.

Handwritten cursive scribbles, eighth row of the 'FEED' section, ending with 'ecc.' and a red dot.

Sailor HOCORO <Stub 1mm> FEED

Handwritten cursive loops on a blue grid background.

Handwritten cursive loops on a blue grid background, ending with a red dot and a dash.

Sailor Hocoro <Stub 2mm>
Feed

ssssssssssssssssssss

ssssssssssssssssss

ssssssssssssssss

ssssss